

Il battesimo: tra pubblico e privato

La nascita di un bambino costituisce un evento importante nella vita della coppia, ma anche un evento sociale che coinvolge familiari, amici, vicini, ecc. Nel passato, il legame della nascita con la vita della comunità era molto più evidente; oggi, purtroppo, i mutamenti sociali lo hanno in parte indebolito, relegandolo ad un ambito strettamente familiare. Eppure il fiocco rosa o azzurro fuori dal portone del condominio, gli annunci di nascita sui giornali o l'avviso sul proprio posto di lavoro manifestano come anche oggi il nascere, come anche il morire, costituisca un evento che coinvolge l'intera la comunità civile. Il brindisi, l'applauso, gli abbracci, le congratulazioni, gli auguri, i regali, i fiori sono l'espressione di quella gioia che sempre accompagna la nascita di un bambino. Tuttavia, molti avvertono la necessità di altri gesti, parole, segni, in grado di rivelare un significato più grande e più profondo che il solo linguaggio umano, non è in grado di esprimere. Ci si affida, così, ai gesti semplici e profondi della fede: il linguaggio del rito, che annoda insieme l'umano e il divino, l'esperienza della vita e l'orizzonte indicibile della fede: morte e vita, acqua e luce, nascere e morire, gioia e dolore, paura e confidenza, attesa e compimento, ecc. Gesti e parole che appartengono all'esperienza umana del nascere ma che, al tempo stesso, aprono ad un orizzonte di significato più grande. Un'opportuna catechesi battesimale dovrebbe aiutare i genitori a cogliere quell'intimo legame tra l'esperienza genitoriale e il sacramento del battesimo, così da recuperare quei significati profondi dell'esperienza umana con le simboliche rituali del sacramento (il fonte battesimale come un grembo materno, il gesto battesimale come parto alla vita di fede, ecc.).

La richiesta del sacramento del battesimo, anche se il più delle volte è richiesto senza una vera e profonda consapevolezza di fede, è tuttavia generalmente vissuto dalla famiglia come lo spazio festivo dentro cui celebrare il mistero della vita, uno spazio intimo, ma al tempo stesso aperto, dentro cui la gioia, il ringraziamento, lo stupore, l'ansia, la paura della morte, il dolore, si mescolano insieme e si aprono ad un significato più grande e misterioso. L'evento del nascere, come quello del morire, schiude l'intimità familiare alla condivisione, e così il dono della vita appena nata, si trasforma in benedizione per l'intera comunità. Per questo, il battesimo cristiano trova nell'eucaristia domenicale il suo spazio più opportuno e, nella partecipazione di tutta la comunità cristiana, il suo significato più vero. Anche se, per motivi pastorali, il battesimo viene celebrato in orari diversi dall'eucaristia festiva, tuttavia, molte comunità parrocchiali tentano di ovviare con alcune iniziative di carattere rituale: presentazione del bambino appena battezzato alla comunità cristiana, celebrazione del rito di accoglienza nella messa festiva, coinvolgimento della comunità alla celebrazione del battesimo, ricordo dei battezzandi nella preghiera dei fedeli domenicale, ecc.. Sono gesti e parole che aiutano i familiari e a vivere il dono di un figlio non solo come un evento privato ma come dono per tutta la comunità e stimola la comunità cristiana all'accoglienza e alla gratitudine.